

→ **Da Genova il segretario del Pd** non può farlo in tv ma si "confronta" con Berlusconi

→ **«Poste, treni, bollette:** con lui le tariffe sono tutte aumentate, i cittadini si sono impoveriti»

Bersani: «Con questo governo record di tasse ed evasione»

«È ora di smetterla con le favole», sbotta Bersani mentre si muove per la Liguria. Gli hanno appena riferito che il premier ha detto di non essere riuscito a spiegare i meriti del governo per colpa di «scandali fasulli».

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

I dati sono quelli che Pier Luigi Bersani avrebbe voluto tirar fuori nel confronto televisivo con Silvio Berlusconi, che il premier si è ben guardato dall'accettare. Dicono che con questo governo le tasse sono aumentate e non diminuite, fino a raggiungere un tutt'altro che invidiabile livello record. Dicono anche che le tariffe - postali, ferroviarie, autostradali e insomma tutte quelle che colpiscono indiscriminatamente la popolazione a prescindere dalla diversità di reddito - hanno registrato soltanto segni più. E dicono che il potere d'acquisto degli italiani è diminuito in misura più marcata rispetto alla media degli altri paesi europei. «È ora di smetterla con le favole», sbotta Bersani mentre si muove tra Imperia e Genova e gli riferiscono che Berlusconi ha appena detto che per colpa di «scandali fasulli» in questa campagna elettorale non è riuscito a «raccontare tutte le grandi cose che abbiamo fatto». Scuote la testa, il segretario del Pd. «Il governo del fare», ripete prendendo a prestito la formula berlusconiana. «Ma fare cosa? Gli affari suoi». Perché poi in questi due anni l'esecutivo «ha dimostrato una disattenzione totale al tema della crisi economica». E il voto di domenica e lunedì dovrà servire anche a provocare un cambiamento, dando al centrosinistra la forza necessaria per imporre un confronto su fisco e ammortizzatori sociali. A Bersani ancora brucia il ricordo di quando era al governo con Prodi e l'opposizione di centrodestra faceva i calcoli su quanti giorni l'anno biso-



Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani

gnasse lavorare per pagare le tasse. «Vogliamo far questo conto oggi? I dati dicono che quest'anno lavoriamo per lo Stato fino al 23 giugno. È un record a cui non ci siamo mai avvicinati. E oltre alle tasse è aumentata anche l'evasione fiscale, per non parlare del record di condoni».

MANOVRE NASCOSTE

Il segretario del Pd passeggia tra i banchi del mercato di Imperia firmando autografi e stringendo mani, prima di partire per Genova e poi da qui per Torino, dove alle 5 di stamattina andrà a fare volantinaggio davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori. Bersani vuole giocare sui temi dell'economia e del lavoro le ultime 48 ore di campagna elettorale, puntando l'attenzione su un dossier che da tempo ha chiesto a chi nel Pd si occupa di queste questioni. Ci hanno lavorato in particolare il responsabile Economia del partito Stefano Fassina e l'ex Mister prezzi Antonio Liro-

si, che da alcune settimane ha assunto l'incarico di responsabile Commercio e diritti dei consumatori del Pd. Il primo ha scovato tutte le «manovre nascoste» con cui il governo ha aumentato la pressione fiscale, dalla mancata restituzione del fiscal drag

Il calcolo

È l'anno del record: per pagare le imposte si lavora fino al 23 giugno

sui redditi da lavoro e da pensione («un furto che vale almeno 3 miliardi di euro») alla tassa sulle memorie dei dispositivi elettronici ormai immancabili in ogni famiglia, all'eliminazione di numerose detrazioni fiscali (da quella del 55% per le ristrutturazioni a finalità ecologiche a quella del 19% per gli abbonamenti ai trasporti pubblici). Non basta, perché non è un caso se Bersani, intervistato

dal Tg1 della sera, condanna il «divagare» di Berlusconi sul voto come scelta di campo e lo «straparlare» di riforme senza mai arrivare a nulla di concreto: «Lasciamo perdere le ideologie», dice citando invece il dato molto concreto del prezzo della benzina. I dati raccolti da Liroso dicono che oggi la paghiamo più di due anni fa, mentre il costo del petrolio è diminuito: «I consumatori ci hanno rimesso e lo Stato ha incassato di più con la tassazione dell'Iva», è la conclusione di Liroso, che fa riferimento anche «un'altra tassa occulta», quella determinata dagli aumenti tariffari che il governo «ha concesso con valori anche 10 volte superiori al tasso d'inflazione»: biglietti ferroviari +15%, servizi postali +12%, pedaggi autostradali +7%, solo per citarne alcuni. «Di questo avrei voluto parlare con Berlusconi ma lui si è sottratto al confronto e vuole solo comizi», accusa Bersani. ♦

Foto Ansa